

**(1981: il popolo italiano ha confermato con un referendum il diritto di uccidere)
 MA HO VISTO CON GIOIA COME SI SERVE LA VITA
 (Il 32% che ha detto "sì alla vita" si sta lentamente traducendo in gesti concreti di
 gioiosa accoglienza - Nella nostra zona la percentuale è stata del 51%. Se l'Italia fosse
 Lecco ci sarebbe il diritto di nascere - Col 1982 si passa dall'anno della persona
 handicappata all'anno della persona anziana)**

Non troverete nomi né date, ma ciò che qui si scrive corrisponde alla cronaca vera e coraggiosa dei nostri giorni. I protagonisti stessi rifiutano la pubblicità per quella sorta di umile pudore che avvolge ogni gesto autentico di bontà, ma essendone stati testimoni non possiamo tacerne il senso perché la gente domanda segni e germi di amore. Restano per i lettori solo le linee essenziali di ciò che accade in misura sufficiente però per indicare il valore dei fatti, oltre i nomi di persona e di luogo.

È BASTATO UN SOLO GIORNO

Si trattava di accogliere in casa una ragazza madre che si trovava in seria difficoltà per sé e per il bimbo che portava in grembo: i pareri attorno a lei suonavano segni lugubri di morte per la piccola e inerme creatura che ancora stava senza nome, ma con un volto già definito e irripetibile nell'intera trama della vicenda umana. Sì, ogni uomo è un altro, nuovo sulla faccia della terra, non un numero, non un grumo di cellule, non un'appendice del corpo della donna, ma una realtà distinta e già completa in se stessa, anche se drammaticamente debole.

È bastato un colpo di telefono ad un numero amico per vedere mobilitata tutta una comunità all'insegna della più pura coerenza: il giorno dopo la ragazza madre poteva continuare ad essere tale tra le mura serene di volti amici, anche se fino a pochi minuti prima nessuno la conosceva, nessuno ne aveva sentito parlare, ognuno aveva già i suoi più che sufficienti problemi, ognuno già le sue grane a cui badare.

Ma in gioco c'era la vita, si affacciava un uomo... così tutto è stato subordinato a questo fatto sempre sconvolgente e provocante che è la maternità.

Per completezza diciamo che si fa un po' più fatica a trovare un lavoro idoneo, ma anche per questo le risorse imprevedibili dell'amore cristiano non tarderanno ad appianare le difficoltà. In fondo cosa conta guadagnare qualche centinaio di mille lire in più o in meno a confronto con la necessità di dare momenti sereni e autonomi ad una ragazza che oggi ha il coraggio di continuare la propria gravidanza? Il vangelo non dice addirittura che il paragone va fatto col possedere il mondo intero? Chiaramente non dice che va posseduto, anzi...

SE LA BUSTA PAGA È UNICA?

Nessuno di loro occupa un posto di lavoro da dirigente con la conseguente busta paga fatta di tante cifre; si tratta di semplici operai o impiegati, fedeli ad un lavoro faticoso e dignitoso, ma si sa quanto retribuito e si sa pure con quali scarse garanzie per il futuro, visto che la cassa integrazione sembra voler facilmente bussare anche allo stabilimento in cui il papà consuma i suoi giorni pensando a lei, pensando a loro.

Sì, loro, perché sullo stato di famiglia le caselle occupate dai figli sono già più di una e ne arriva un altro, più o meno desiderato, più o meno preoccupante per il futuro della piccola economia familiare, dove a lavorare è uno solo, dove non ci sono arrangiamenti di alcun tipo perché dopo le otto ore lavorative nella propria ditta c'è dovere di stare con gli altri membri della famiglia a dialogare sereni, a volersi bene, a soffrire insieme, a sostenersi ognuno nel rispetto di ciò che fa l'altro, compreso ciò che fa chi ancora non parla, ma fa sentire la sua presenza, perché una volta concepito, comincia a far ripensare di giorno e di notte i progetti futuri, chiedendo a tutti rinunce.

Eppure nessuno di questi genitori ha scelto di respingere la nuova creatura. Non hanno teso la mano a nessuno, hanno piuttosto accresciuto il senso della propria dignità, si sono rimboccate le maniche, hanno programmato con la fantasia dell'amore autentico - quello, per dire, fatto anche di sacrifici - momenti più intensi e generosi di solidarietà e vivono in attesa che l'ultimo veda la luce. Hanno capito che gli ultimi, i più deboli, contano più dei primi; hanno intuito che questo è il Natale.

UNA SFIDA ALLA PAURA

Che nome verrà dato loro quando nasceranno tra pochi mesi? Per ora non lo sappiamo, ma intanto possiamo scrivere che queste accoglienze sono una sfida carica di speranza alla società della paura che il

calcolo contro la vita ha impietrito isolando ognuno nel suo piccolo guscio. Vana difesa dall'egoismo e dalla violenza! Chi scommette su un nuovo figlio, ha in mano la carta vincente, perché dimostra nei fatti un'inversione di tendenza, avvicina col proprio amore ad un approdo di pace, testimonia che si può ancora avere fiducia, indica che un uomo vale più di qualsiasi calcolo.

Non sono, questi, pensieri di uno che non ha problemi, sono invece piccole note, impari alla grandezza di quanto vogliono comunicare, che appena appena lasciano cogliere la gioia che costituisce l'esperienza di giovani coppie felici di aver detto ancora una volta "sì alla vita". "Ho visto con gioia come si serve la vita".

Se fosse possibile far incontrare con queste coppie, magari sedute allo stesso tavolo, povero di cose, ma carico di bene, la donna - quante sono? - che si è trovata sola, o consigliata male, così da vedersi avviata sulla strada della legge 194 nello squallore di una scelta senza amore, forse qualcosa cambierebbe nel suo cuore, forse la strada sarebbe un'altra.

TRAFFICARE I TALENTI

Pensare a questi fatti, a queste scelte coraggiose e sofferte, ma fonte di serenità e di libertà, è come vedere il famoso 32% del 17 maggio 1981 tradursi in gesti concreti, quasi un talento prezioso che viene trafficato secondo la parabola evangelica e produce frutti per tutta la comunità. La stessa comunità che nell'anno che si chiude ha confermato con un referendum popolare il diritto di uccidere chi ancora non è nato, ma già è stato concepito, viene come percorsa da una nuova coscienza di civiltà, plasmata attorno al valore intangibile della persona umana, rispettata ed accolta fin dal suo primo apparire. È come se un trapianto venisse a dare nuova linfa, o come se un innesto venisse a cambiare i frutti finali dopo un'effimera stagione di fiori di morte.

Effimera? Forse stiamo sognando, abbagliati da alcuni esempi? O forse tutto è più complesso, quasi dovessimo dipanare una ingarbugliata matassa sociale in cui si intrecciano fatti di morte e germi di vita e qualche volta ti pare di poterla prendere per un verso e poi ti ritrovi costretto a riprenderla per l'altro verso? Comunque sia, questi gesti di gioiosa accoglienza meritano di essere segnalati, imitati, favoriti, magari formando una rete discreta di disponibilità anche economiche per chi ha questo coraggio. Non pensiamo a nuovi sportelli a cui presentarsi con carte da bollo e timbri, ma a sguardi attenti e mani generose che trovano modo di far entrare nella casa di chi sceglie la vita quanto può aiutare a farlo con minori preoccupazioni possibili.

E LA MINORENNE?

Nella nostra zona lecchese i talenti da trafficare assommano al 51%, tanto che se l'Italia fosse come Lecco e il suo territorio nel nostro ordinamento giuridico esisterebbe ancora il diritto di nascere. Il 1982, che sarà l'anno internazionale dell'anziano, non deve spostare l'obiettivo, ma deve piuttosto allargarlo, dopo essere passato per la condizione degli handicappati, così che si formi sempre più un unico arco di fuoco capace di comprendere e servire la vita dell'uomo in tutti i momenti in cui si presenta a noi più debole.

Se fosse segno di un'inversione di costume, oltre che di cambiamento di mentalità, l'episodio della minorenni incinta che dice fermamente e ripetutamente di no alla madre indignata che la vuole far abortire?

Alla fine vince la figlia e la madre diventa nonna felice. Alla fine vince l'amore e si danno la mano chi è appena nato e chi va verso il tramonto. Non si può uscire degnamente dalla storia senza aver amato, né si può entrarvi non volendo amare. Dai nascituri agli anziani e viceversa, senza timore degli handicaps che la vicenda umana porta con sé caricando qualcuno di noi per far sprigionare agli altri più amore, si devono scrivere tutti insieme, ancora, pagine di speranza.